[illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [al] giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[Le] inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 5.27, tramonta ore 6.34 Trieste, Mercoledì 1. Settembre 1897. Oggi: S. Egidio. — Domani: S. Stefano re. N. 5715

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il ritorno di Faure. - L'arrivo a Dunquerque. - Un discorso di Faure. - L arrivo a Parigi. - Una bomba. DUNQUERQUE 31 (B). Il presidente Faure è arrivato qui stamane alle 9.45 accompagnato dal ministro degli esteri Hanotaux e ricevuto dal ministro-presidente Méline e dai ministri Besnard e Billot. Méline a nome del ministero presentò al presidente le congratulazioni per il felice compimento del suo viaggio. La moltitudine acclamò il presidente calorosamente.

Durante il banchetto offerto dal municipio, Faure pronunciò un discorso in cui ricordò le grandiose accoglienze avute in Russia; disse che la democrazia francese con la sua lealtà, con la sua saggezza, con la sua maturità politica ha saputo ridare alla Francia il posto che le compete fra le nazioni; inoltre la democrazia francese, fedele al culto dell'ideale della pace, ha saputo fondare l'intimo affratellamento fra le due grandi nazioni: fra la Francia e la Russia. Faure conchiuse col dire che l'alleanza franco-russa è uno tra i più importanti avvenimenti del secolo spirante. Il presidente Faure è partito nel pomeriggio per Parigi.

PARIGI 31 (B). Nelle vie regnava fin dalle prime ore del mattino un grande via-vai di gente. Quasi tutte le botteghe sono chiuse in segno di festa. Moltissime case sono imbandierate. Nessun incidente.

PARIGI, 31 (N). Il presidente Faure è arrivato qui alle 6 pomeridiane, ricevuto alla stazione dai ministri, dai generali e dai capi delle autorità.

Lungo tutto il percorso, dalla stazione della ferrovia del Nord fino al palazzo dell' Eliseo, egli fu fatto segno ad ovazioni entusiastiche da parte della moltitudine.

Le notabilità del mondo commerciale ed industriale avevano fatto erigere sulla piazza dell' *Opéra* una grandiosa tribuna. Faure passando dinanzi a questa fece fermare la carrozza. Fra le acclamazioni della folla, una deputazione del ceto mercantile presentò al presidente un indirizzo di ringraziamento. Faure ringraziò profondamente commosso poi proseguì alla volta dell' Eliseo.

PARIGI 31 (N). Nell'indirizzo di ringraziamento presentato al presidente Faure dai rappresentanti del ceto commerciale ed industriale parigino è detto: „La pace è l'oggetto dei nostri desideri più vivi; essa ci permetterà di compiere felicemente la grande opera iniziata nel XIX secolo. Il ricordo della data odierna, signor presidente, le apporterà sempre quell'alto conforto ch'Ella merita per aver saputo adempiere egregiamente la sua missione di pace".

PARIGI 31 (N). Mentre il presidente della repubblica venendo dalla stazione per recarsi all' Eliseo, s' avvicinava alla chiesa della Maddalena, si udì una detonazione. Presso la colonna si trovarono frantumi d'un bossolo di latta, che probabilmente era stato caricato a polvere ed alcuni chiodi. La folla preoccupata dalla curiosità di vedere il presidente che si appressava non prestò alcuna attenzione all'incidente dell'esplosione.

La polizia fece tosto chiudere il cancello dinanzi alla chiesa, di maniera che tutte le persone che si erano collocate sui gradini dinanzi alla chiesa non poterono allontanarsi senza prima essere esaminati dalle guardie di polizia. Sono stati arrestati come sospetti due giovanotti. La bomba esplosa era di qualità innocua.

(Il *Corr. Bur.* dà invece sullo stesso incidente la seguente versione alquanto diversa):

PARIGI 31 (B). Dieci minuti dopo che il presidente Faure recandosi dalla stazione della ferrovia del Nord al palazzo dell' Eliseo, ebbe oltrepassata la chiesa della Maddalena, dalla parte destra della chiesa stessa entro il recinto chiuso della cancellata, dunque a discreta distanza dal *boulevard* scoppiò una bomba carica a chiodi, simile a quelle esplose nel bosco di Boulogne e sulla piazza della Concordia. Nessun ferito e nessun danno materiale. La polizia fece due arresti.

PARIGI 31 (B). Due deputazioni di società patriotiche hanno deposto stamane delle corone ai piedi della statua di Strasburgo.

Telegrammi dalla provincia dicono che ovunque si festeggia entusiasticamente il ritorno di Faure. Al presidente della repubblica sono stati spediti numerosi telegrammi di felicitazione.

Ancora l' alleanza franco-russa. ROMA 31 (N). L' *Osservatore romano*, organo pontificio, attribuisce all' enciclica del papa ai francesi, del 1893, la conclusione dell'alleanza franco-russa, perchè fu leggendo quell' enciclica che lo czar Alessandro III si persuase che la repubblica in Francia non è un'utopia, nè un pericolo. Senza quell' enciclica, dice l'organo papale, la Francia non avrebbe forse veduto l'avvenimento di Cronstadt.

PIETROBURGO, 31 (N). L' *Invalido russo*, organo del ministro della guerra, dice che l' alleanza tende precisamente a rendere impossibile una nuova guerra franco-tedesca. Si vuole che Guglielmo durante la sua recente visita alla Corte russa, abbia avuto comunicazione dello schema del trattato.

Un articolo delle „Narodni Listy" a proposito dell' alleanza franco-russa. PRAGA 31 (N). Le *Narodni Listy* recano un articolo di fondo in cui è detto: „La nazione francese, commemorando oggi il 27.° anniversario della battaglia di Sedan, ora, resa vittoriosa dagli eventi, può levare altero il capo contro i suoi sicari che sono rimasti allibiti dinanzi al grande avvenimento della proclamazione dell' alleanza franco-russa stipulata auspici il diritto e la giustizia. L'Austria, nei 18 anni dacchè fa parte della triplice, è scesa a condizioni miserrime e tira innanzi stentatamente come un organismo tocco da morbo fatale, distruttore. Oppressa dall'alleanza con la Germania e coll'Italia, l'Austria cerca di togliersi dalla sua situazione dolorosa e fa come il paziente, che afflitto da una malattia insidiosa, vuol farsi curare da diversi medici. Si sa che la magagna può essere guarita con un energico taglio nella carne viva col „coltello del diritto e della giustizia", ma il governo di Vienna non vuol capire la necessità di questa operazione. Deve giungere il dì in cui ai tedeschi, i quali dicono: „L'Austria deve essere tedesca, altrimenti non può esistere", si risponderà nel tono più reciso: „L'Austria non può essere tedesca, se vuole continuare ad esistere come grande potenza europea indipendente".

Commenti al brindisi di Coblenza. - La questione del regolamento di procedura militare in Germania. - Fra Guglielmo e Hohenlohe. BERLINO 31 (N). E' molto commentato il seguente passo contenuto nel brindisi pronunciato da Guglielmo a Coblenza: „Sta in noi di attuare il detto del grande imperatore (Guglielmo I) che l' esercito dev' essere conservato forte in ogni sua parte, sottraendolo contro influenze di qualsiasi specie che si tentassero di esercitare su esso da fuori".

Queste parole vengono interpretate in diversa maniera. Gli uni credono che l'imperatore abbia voluto alludere alla necessità di preservare l'esercito contro le influenze socialistiche; gli altri ritengono che l'imperatore abbia voluto biasimare la tendenza a riformare il regolamento di procedura militare, introducendo nel processo militare il sistema orale e della pubblicità.

A questo proposito si rileva la circostanza che l'imperatore non ha ancora fatto conoscere la sua decisione riguardo alla proposta di leggi relativa alla procedura militare, quantunque sieno trascorsi già parecchi mesi dall'epoca in cui il cancelliere Hohenlohe, impegnatosi di attuare la riforma del processo militare, aveva promesso di sollecitare dall'imperatore una decisione in proposito.

BERLINO 31 (N). Si assicura nel modo più positivo che i rapporti fra l' imperatore Guglielmo ed il cancelliere principe Hohenlohe si sono fatti alquanto tesi per la questione del regolamento di procedura militare. Quindi nei circoli bene informati si assicura essere imminente il ritiro del cancelliere.

L' imperatore Francesco Giuseppe. ISCHL 31 (B). L' imperatore è partito questa sera con treno speciale per Vienna.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia LONDRA 31 (B). Lo *Standard* ha da Atene in data di ieri: Alla domanda delle potenze circa le garanzie per il nuovo prestito, il governo greco ha risposto ch'esso è disposto a mettere a disposizione come garanzia per il pagamento dell'indennità di guerra determinati proventi dello stato per l'importo complessivo di 6 milioni di dracme.

ROMA 31 (N). L' *Opinione* constata che la situazione in Oriente è notevolmente migliorata in seguito al voto della Camera greca sui provvedimenti finanziari del ministro Ralli per accrescere le entrate del bilancio. I governi - dice l' *Opinione* - giudicano il voto essere una implicita adesione alle proposte di pace che si dibattono a Costantinopoli.

Il sultano ai suoi ministri. COSTANTINOPOLI 31 (N). Una notificazione ufficiale dice che il sultano ha premiato tutti i suoi ministri per i servizi da loro prestati durante la guerra colla Grecia, col conferire loro la medaglia al valor militare.

Nelle Indie inglesi. BOMBAY 31 (N). (*Reuter*). Le tribù ribelli si raccolgono sulle alture circostanti a Masch, posta sulla linea ferroviaria Muschaf-Bolon. Sei indigeni occupati a costruire trincee a 8 leghe da Quetta sono stati uccisi ieri mattina dai *gashis*. Due autorevoli capi dei *belutschi* hanno varcato la frontiera del Belutschistan alla testa di molti indigeni e sono entrati nell'Afganistan.

Nel ministero Rudinì. ROMA 31 (N). Rudinì prima di partire per Monza ebbe ripetute conferenze con l'on. Rosano. Ponendo a riscontro questo fatto con la visita del sottosegretario Ronchetti a Zanardelli, se ne inferisce la nomina del guardasigilli esser stata oggetto di tali conferenze, che sono molto variamente chiosate. Vi si vede una dimostrazione dei legami che vincolano Rudinì a Giolitti e a Zanardelli, i cui amici spingono il presidente del Consiglio ad un rimpasto ministeriale con deciso orientamento a sinistra. Si ripete ora con maggiore verosimiglianza la voce del passaggio di Gianturco alla giustizia, tanto più che egli vagheggia quel passaggio.

ROMA, 31 (N). La *Tribuna* ha da Messina: Il deputato Piccardi fu telegraficamente officiato ad entrare nel ministero.

Qui però si dubita dell'esattezza dell'informazione.

Il governatore civile dell'Eritrea. ROMA 3 (N). L'*Esercito italiano* biasima acerbamente le parole attribuite dal *Corriere della Sera* a Bonfadini, che imputavano il governatore Viganò di azione indipendente dall' autorità centrale e talvolta in contrasto coi suoi precisi ordini. Dice che per glorificare il nuovo governatore, si denigra il vecchio, che diede prove del suo valore. Conchiude: Ciò potrà rispondere ad un fine politico; non pertanto il giuoco è scorretto e pericoloso.

La *Tribuna* crede di sapere che Bonfadini ha scritto ad un consigliere della Associazione della stampa, suo amico, di ritenere impossibile la sua nomina a governatore, dopo le proteste elevatesi nella stampa. Però nei circoli governativi si dice che Bonfadini dovrà essere ricevuto dal re e dopo questa conferenza soltanto saranno note le finali risoluzioni.

Il re del Siam. AMBURGO 31 (N). Il re del Siam è giunto qui a mezzogiorno, ricevuto alla stazione, dov' era stata disposta una compagnia d' onore, dal borgomastro e dal comandante militare. Alle 5 pom. il re visitò l'esposizione di giardinaggio ed orticoltura.

Ancora l' incidente del Moncenisio. ROMA 31 (N). L'*Italie* riceve da Parigi che il ministro della guerra francese ha ordinato agli arresti il generale comandante d'artiglieria del corpo d' armata delle Alte Alpi, in conseguenza del noto incidente al colle della Beccia, avendo quel ministro della guerra ritenuto che si dovette alla cattiva direzione nelle esercitazioni di tiro, se fu possibile che le granate francesi cadessero su territorio italiano.

Le manovre imperiali di Bistritz. BISTRITZ 31 (N). Domani incominceranno le grandi manovre imperiali del I e del II corpo d'esercito (Cracovia e Vienna) sotto la direzione del capo dello stato maggiore generale barone de Beck, e sotto gli ordini immediati dell' imperatore. Le disposizioni sono prese in maniera analoga come per il caso di guerra. L'armamento delle truppe, la ripartizione delle truppe tecniche, le disposizioni relative al distaccamento sanitario, i provvedimenti per il rifornimento di proviande e munizioni, tutto è stato regolato secondo le esigenze di guerra.

L' effettivo delle truppe è minore di quello originariamente fissato, perchè in seguito alle piene molti riservisti non sono chiamati sotto le armi.

La direzione superiore delle manovre s' è stabilita oggi nel castello dei Laudon, dove si trova anche il quartier generale dell'imperatore. Ovunque si fanno dei preparativi per ricevere il monarca.

Lombroso a Budapest. BUDAPEST 31 (N). Cesare Lombroso reduce da Mosca, dove intervenne al congresso internazionale di medicina, è giunto qui oggi e si fermerà alcuni giorni.

Il terribile incendio di Venezia - Nuovi particolari - L'estrazione dei cadaveri. VENEZIA 31 (N). Perdura vivissima la commozione in città per l'incendio di ieri, tanto più perchè ancora non si può stabilire quante sono le vittime. Giovanni Giucovaz, pompiere dell'arsenale, uno dei feriti più gravemente va migliorando. La sua salvezza è miracolosa: sulle macerie appena cadute s'erano slanciati alcuni coraggiosi, i quali vedendo una mano che usciva dai rottami, la toccarono e sentirono ch'era ancora calda. Lavorarono attivamente per liberare il sepolto, che era il Giucovaz. Il fratello di questo, Giuseppe, rimase morto.

Eccovi i nomi delle vittime: Antonio Zennaro, d'anni 36, Carlo Pagan, d' anni 33, Giordano Zia, d' anni 37, Andrea Agostini, d' anni 32, Giuseppe Giucovaz, d'anni 28, tutti appartenenti all' arsenale; Giuseppe Impagliazzo, marinaio del *Bausan* e Antonio Marcon, vigile. Si dice che anche alcuni borghesi sieno morti ma nulla si sa di preciso.

I lavori di sgombro delle macerie continuarono tutta la notte e la giornata. Furono presidiati l'ala rimasta in piedi e gli stabili di fronte alla calle Redivo; l' ufficio tecnico municipale si trova sul luogo in permanenza; i lavori vengono eseguiti sotto la direzione dell' ingegnere capo. Le macerie vengono trasportate con peate, rimorchiate da barche a vapore del genio, nella località Ca Bianca. Anche i funzionari di questura del sestiere sono sul luogo giorno e notte; il servizio di sorveglianza attorno alle case delle contrade adiacenti viene fatto, senza interruzione, dai soldati del 25.o fanteria. Dalle macerie si estraggono continuamente oggetti che vengono consegnati alla questura e depositati al municipio. Si estraggono capi di biancheria, vestiti, ombrelli, oggetti di rame e di ottone, biglietti di banca, braccialetti, anelli, orecchini, un portamonete con 300 lire, un orologio grande di bronzo dorato, materassi e cuscini.

Altri operai mettevano in salvo gli oggetti rimasti nell' ala non diroccata, che presenta un aspetto impressionantissimo e costituisce un pericolo sempre imminente. Alle ore 17 corre la voce:

— Un cadavere!

Carabinieri, delegati, soldati del genio, agenti corrono alle macerie; alcuni operai cominciano a sgombrare, ma nulla si vede. Invece si sente un miagolio uscire dalle macerie.

— Povera bestia, si grida, toglietela viva.

Un operaio lavora allo sgombro della parte da cui esce il miagolio e poco dopo estrae vivo un bel gattino bianco, con una piccola macchia nera, e il collo legato con uno spago. Il gattino non è per nulla spaventato; e non presenta traccia di lesioni. Una signora gli diede subito dell'acqua e un po' di zuppa e disse che lo terrà in memoria dell'infausto avvenimento. La povera bestia era rimasta sotto le macerie per ventisette ore! Il lavoro di salvamento del gatto non fece sospendere quello, poco distante, per il rinvenimento del cadavere. Più badili di terriccio si toglievano e più forte si avvertiva l'odore di cadavere; non s'erano ingannati quelli che primi avevano dato l' allarme. Dai soldati del genio si eseguisce un tunnel; i picconi ed i badili vengono usati con leggerezza, ma il lavoro è egualmente febbrile. L'esalazione si espande sempre più e l'aria ne è impregnata. Si rinviene un materasso di foglie che manda un odore pestifero, poi due materassi, che hanno lo stesso odore pestifero, poi altri due materassi con lo stesso odore.

— Due gambe! si grida.

Continua intanto lo sgombero; si estrae un berretto da pompiere e quindi un'accetta pure da pompiere dell'arsenale, soldi di rame, biglietti da visita col nome Teresina Pilon vedova Graziani, lettere, ritratti, biglietti da una lira. A questo punto si grida:

— Tre piedi!

L' ansia è vivissima; le finestre delle case della calle Scoacamini, che prospettano il rivo omonimo, sono affollate. Finalmente viene estratto un cadavere. E' un orrore: deformato e putrefatto. Da un pompiere dell'arsenale viene riconosciuto: è il cadavere di Andrea Agostini. Collocato su una barella coperta, viene trasportato su una barca apposita. Un quarto d'ora dopo viene estratto un secondo cadavere: il corpo ripiegato su se stesso, ha le braccia inarcate sulla testa; parte delle mani mancano. Anche questo viene riconosciuto, è certo Pagan, sotto capo. La squadra degli operai era intenta ad estrarre un terzo cadavere, quando si sentì la potente voce del questore Marchioni gridare:

— Allontanatevi tutti: minacciano di crollare i locali rimasti sospesi!

Già l' ingegnere Trevisanato, visto il costante pericolo, aveva dato, ma inutilmente, più volte agli agenti della forza, l' ordine di allontanare gli estranei al lavoro. Fu un fuggi fuggi generale. Dopo ciò il lavoro fu sospeso.

Fu ripreso alle ore 20, ma solo per lo sgombro nella calle Redivo. Domattina comincerà l' abbattimento di quanto resta, se durante la notte non sarà già caduto, perchè altrimenti non si può far lavorare gli operai tranquillamente. Dopo lo sgombero delle macerie si formeranno palizzate al rivo Scoacamini, che verrà asciugato. Forse là si troveranno gli altri cadaveri, se saranno solo sette le vittime!

VENEZIA 31 (N). Il ministro della marina, onor. Brin, espresse per telegramma all' ammiraglio Granwille, vivissime condoglianze per la morte, nell' incendio di Campo S. Luca, dei cinque pompieri appartenenti alla marina. Il ministro rileva come essi sieno morti vittime del dovere, ed autorizza l' ammiraglio a disporre perchè sieno resi loro solenni funerali.

Un grande incendio a Roma. ROMA 1. (*ore 1.15 ant*). (N). A mezzanotte improvvisamente si sviluppò un grande incendio nel palazzo dell'Intendenza di finanza e della direzione del R. Lotto, presso il palazzo Sciarra, alla Fontana di Trevi. Il fuoco si manifestò al primo piano dove si trovano gli uffici di ragioneria, e quando giunsero i pompieri l' incendio aveva quasi interamente distrutta la parte superiore dello stabile e sfondato il tetto. Lo spettacolo era grandioso. Lingue di fuoco lambivano e minacciavano gli edifici del collegio cattolico americano posto

LA VENDETTA DI UNA MORTA

4

— Non apriamo, signora, non apriamo.

— E se fosse mio marito che avesse dimenticato la chiave?

Una seconda scampanellata più violenta della prima risuonò.

— Per parte mia - dichiarò Annetta risolutamente - non andrò ad aprire, se la signora non viene con me.

— Andrò anzi io sola - rispose la signora De Donderan. — Voi restate col bambino.

— Ve ne prego, signora - supplicò Annetta - non mi lasciate sola.

— In tal caso venite con me - fece Bianca alzando le spalle - e sia finita.

La nutrice prese una candela e, insieme alla padrona, comincia a scendere le scale. Mentre esse aprivano la porta del vestibolo, un forte soffio di vento spense la candela. Annetta cacciò un grido.

— Mia cara Annetta - disse la signora De Conderan - voi spaventereste un reggimento di dragoni. Aspettatemi qui: andrò ad aprire io sola.

E la signora De Conderan, coraggiosamente discese in giardino. La neve cadeva a larghi fiocchi. In due salti la giovane signora fu al cancello.

— Chi è? - domandò.

— E' qui che abita il signor De Conderan?

— Sì... che cosa volete?

— Parlare alla signora.

— Sono io. Che cosa volete? Chi siete?

— Sono un commissionario... e debbo avvertire la signora che il signor De Conderan vorrebbe vederla subito.

— Mio marito? - fece Bianca, che aveva sentito un fiero colpo al cuore, come se avesse presentito una disgrazia.

E aprì subito la porta. Infatti ivi aspettava un commissionario. Poco lontano c'era una vettura.

— E' accaduta una disgrazia al signor De Conderan... e fa pregare la signora di venire subito.

Bianca cacciò un grido.

— Una disgrazia a mio marito?

— Sì, signora.

— E dove?

— Là dove ho ordine di condurre la signora.

— Oh! mio Dio! - fece la giovane signora, spaventata. - Forse è morto!

— No, signora, si tranquillizzi; suo marito non è morto... ma siccome non può essere trasportato...

— Ma che cosa è accaduto?

— E' sdrucciolato sul ghiaccio.

La giovane signora, voltasi al vestibolo, gridò:

— Presto, Annetta: uno scialle... un cappello...

— La signora esce? - fece la nutrice spaventata.

— Sì... è accaduta una disgrazia a mio marito.

— Una disgrazia?

— Sì... e mi fa chiamare.

— La nutrice era così confusa che non aveva capito l' ordine ricevuto, ed era rimasta ferma nel vestibolo.

La sua padrona fu costretta ad andare a prendere da se quello che le occorreva.

Spero di tornar subito - fece Bianca uscendo. E d' altronde, Luisa non può tardare a tornare. Badate al bambino.

E la signora De Conderan si precipitò nel giardino dicendo al commissionario: Sono con voi.

Il commissionario aprì la porta della vettura, vi fece salire la signora De Conderan, e poi montò a cassetto vicino al cocchiere. Bianca aveva notato che era una vettura padronale; probabilmente di uno degli amici di suo marito. La carrozza si slanciò - tirata da due eccellenti cavalli - verso il bosco di Boulogne, e alla porta Maillot, svoltò pel viale Malakoff ed entrò nella via di Passy. La signora De Conderan non conosceva Parigi, e non aveva altro desiderio che di arrivare presto accanto a suo marito. Perciò non aveva badato alla via presa dalla carrozza. Ma quando, dai vetri, si accorse che l' equipaggio, dopo aver traversato Passy, correva in una via scura, deserta, fiancheggiata da campi, la giovane signora provò un subitaneo, indicibile terrore. Per la prima volta un dubbio sorse nella sua mente. Fece per abbassare il vetro, ma non potè. Fece per aprire lo sportello, ma non cedette. Allora, pazza di paura, si curvò sul sedile per bussare ai vetri davanti urlando:

— Fermate! Fermate!

Nessuno parve udirla.

Anzi udì distintamente lo schioccare della frusta che fece raddoppiare la velocità dei cavalli. La povera signora aveva i capelli irti dallo spavento. Ormai aveva capito di essere caduta in un tranello e di essere prigioniera. Ma perchè? Di chi? Dove la conducevano?

. . . .

Dopo la partenza della sua padrona, Annetta, più morta che viva, era risalita nella camera bene illuminata dove dormiva il piccolo Carlo. Le pareva che, anche vicino a quel fanciullo, sarebbe stata meno paurosa. Per il suo spirito superstizioso, quell' angioletto era come una protezione.

La nutrice, ormai sola nel palazzo, era andata a rifugiarsi accanto alla culla, invocando uno dopo l' altro tutti i santi del paradiso, e aspettando con ansietà febbrile il ritorno di Luisa.

Erano circa dieci minuti che Annetta si trovava in quella camera, quando le parve di udire un rumore strano fuori della finestra. La balia si fece precipitosamente il segno della croce. I denti le battevano dal terrore. A un tratto udì distintamente che la persiana era aperta dal di fuori. Poi i vetri volarono in frantumi. E un uomo vestito di nero, col volto coperto da una maschera nera che non lasciava vedere altro che gli occhi di bragia, saltò agilmente nella stanza. La povera donna cacciò un grido acutissimo, e cadde a rovescioni sul pavimento, svenuta dal terrore.

(Continua)

dirimpetto, e gli abitanti delle case circonvicine, terrorizzati, uscivano frettolosi e semivestiti. Recatomi sopra il tetto del collegio americano constatai che l'interno degli uffici d' intendenza era completamente distrutto. Finora sembra non vi siano vittime. La famiglia del portiere riuscì a salvarsi. Accorrono sopraluogo un reparto di truppe, carabinieri e guardie per trattenere la folla. Sono presenti tutte le autorità. I danni sono incalcolabili ignorandosi quali somme vi fossero all' Intendenza e al R. Lotto. Si spera che siasi salvata la cassa, che si trovava al pianterreno.

Per la costruzione di „trams" elettrici a Vienna. VIENNA 31 (N). Nell'odierna seduta del consiglio comunale il relatore nella questione dei *tramways* avanzò la proposta di assumere un prestito di 60 milioni per la costruzione di ferrovie elettriche a Vienna e per l' acquisto delle attuali linee dei *tramways* allo scopo di adattarle al sistema a trazione elettrica. La proposta venne passata alla Giunta municipale.

Il suicidio di un ex-deputato francese. MARSIGLIA 31 (N). L'ex-deputato del dipartimento della Drôme, Camillo Richard, implicato nell'imminente processo per gli scandali del Panama si è ucciso oggi con un colpo di rivoltella in un *coupè* ferroviario mentre era in viaggio da Parigi per Marsiglia.

RECENTISSIME

L'avvenire dell'Eritrea. ROMA 30. L'opposizione eccessiva che si fa al governo in tutto quanto si riferisce all' Africa fa perdere la misura ed il retto discernimento delle cose ad amici ed avversari. Così si accusa il ministero di volere ad ogni costo abbandonare l'Eritrea, mentre invece unico scopo del governo è quello di assicurarvi la pace e di riuscire a convertirla in una colonia puramente commerciale. Menelik avrebbe solennemente promesso di adoperarsi in tutti i modi per raggiungere questo intento che sarebbe di sommo vantaggio anche per i suoi stati. Il capitano Cicco di Cola ad Adis Abeba, il senatore Bonfadini e il maggiore Nerazzini a Massaua lavoreranno a realizzare questo progetto.

Il Benadir. ROMA 30. L' ordine e la sicurezza essendo ormai completamente ristabiliti in tutti i nostri possedimenti dell'Oceano Indiano, il capitano Sorrentino farà ritorno in Italia verso la fine dell'anno e nell'anno prossimo la compagnia milanese del Benadir prenderà finalmente possesso di quei luoghi.

L' Imperatore Guglielmo a Gerusalemme. BERLINO, 30. Telegrafano da Kiel alla *Magdeburger Zeitung* che il comandante del yacht *Hohenzollern* fu avvertito che l'imperatore si recherà a Pasqua nell'anno prossimo a Gerusalemme.

Il viaggio durerà due mesi.

Gabriele D'Annunzio in ballottaggio. — CHIETI 30. Collegio di Ortona a Mare. - Risultato definitivo: inscriti: 2743, votanti 2919; D' annunzio 1429, Altobelli 1259; voti contestati, nulli e dispersi 166. Non avendo D'Annunzio riportato la metà dei voti deposti più uno, entra in ballottaggio.

Congresso cattolico scientifico internazionale. ROMA 31. Le associazioni e gli istituti clericali hanno già iniziato un importante lavoro, affinchè Roma sia rappresentata degnamente ed in modo da attirare l' attenzione al V Congresso cattolico scientifico internazionale che si terrà a Monaco di Baviera nell'anno 1900.

La Germania e l' Esposizione di Parigi. BERLINO 30. Ventiquattro delle ventisei grandi città tedesche annuirono alla proposta fatta dalla città di Stoccarda per una Esposizione collettiva alla Mostra universale di Parigi del 1900.

Una nuova tenda da campo. ROMA 30. Alle manovre del corpo d'armata di Roma che si svolgeranno nell' Umbria verrà sperimentata uno nuova tenda da campo proposta al Ministero della guerra dal signor Lincoln di Castro, tenente della Croce Rossa, reduce dell'Africa, dove fece già qualche esperimento. Essa consiste in un gran tendone sotto il quale possono comodamente alloggiare 25 soldati, avendo ciascuno più aria e più spazio di quello che godono nelle piccole tende ora in uso.

Un ratto violento. - Feriti gravi e arresti. FROSINONE 30. Aurelia Cortini, bellissima ragazza sedicenne, partiva da Ripi per recarsi qui a Frosinone su un carro assieme allo zio Giovanni Recine, alla moglie di costui Teresa e ad un' altra zia. Quando ad un certo punto sei individui assalirono la comitiva viaggiante. Due degli assalitori fermarono il cavallo; uno tirò la martinicca; gli altri tre, fra cui certo Domenico Recine, tentarono di togliere dal carro a viva forza la giovinetta Aurelia.

Riavutisi dallo spavento, lo zio e le zie opposero un' accanita resistenza; ma il Domenico Recine, strappata una stanga dal carro, vibrò tremendi colpi allo zio fratturandogli il braccio destro, mentre gli assalitori tirarono pistolettate, ferendo la zia Teresa. Per tal modo il Domenico Recine, aiutato da certo Supino, riuscì a impadronirsi della fanciulla e a condurla in casa di una donna.

Poco dopo però accorse gente intorno a quella casa, poi lo zio della rapita coi carabinieri, che liberarono la fanciulla lottante ancora disperatamente contro il Domenico, il quale dichiarò di averla rapita per sposarla, mentre l' Aurelia dichiarò che nessuna relazione esisteva tra loro. Il rapitore e un complice di lui vennero arrestati. Gli altri fuggirono.

„Abbasso le macchine!" BOLOGNA 30. Varie macchine dovendo essere spedite a battere il riso presso Voltana numerosissimi braccianti fecero una dimostrazione al grido: „Abbasso le macchine!" Così per evitare disordini non venne eseguita la spedizione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un breve sogno. Sotto questo titolo, la *N. F. Presse* di ieri riassume i commenti fatti dai giornali della nostra regione al famoso articolo-*avance* dell' *Osservatore*, seguito dalla non meno famosa dichiarazione-*reculade*.

Il giornale viennese conclude il riassunto con le seguenti parole: „E tutto questo, naturalmente, *pro nihilo*."

Noi non sappiamo se si possa proprio dire che i commenti della stampa del Litorale sieno stati fatica sprecata. Abbiamo avuto un pronunciamento dell'opinione pubblica, che, almeno a taluno, avrà certo appreso qualche cosa.

Quanto alla metafora del breve sogno, è lecito chiedersi a chi sia con maggior ragione da applicarsi: ai commentanti, cioè, o ai commentati?

Una riunione di deputati. Ieri, alle 12 mer., si radunarono qui, convocati dal vicepresidente del *club* italiano, on. d'Angeli, i deputati della nostra regione per discutere intorno alla situazione parlamentare, con particolare riguardo all' atteggiamento che nelle attuali, cresciute difficoltà politiche converrà di assumere al *club*.

La discussione si svolse animatissima, protraendosi fino alle 5 pom. Sull' esito della medesima nulla possiamo partecipare ai nostri lettori, essendochè, dovendosi sottoporre le deliberazioni prese all' approvazione dell' intero *club* riunito, fu deciso nella conferenza di non dar loro pubblicità.

Alla riunione erano presenti gli onorevoli d'Angeli, Bartoli, Cambon, Hortis, Lenassi, Mauroner, Rizzi, Verzegnassi e Zanetti. Gli on.i Basevi e Gambini, impediti da motivi di famiglia, avevano scusato la propria assenza, dichiarando telegraficamente di aderire alla conferenza.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dalle famiglie Laudi, Rietti, Hannau e Morpurgo, interpreti delle intenzioni della defunta signora Fortunata ved. Laudi, corone 200.

Per onorare la memoria della compianta sig.a Fortunata ved. Laudi, dai nipoti signori V. ed E. B., cor. 20; dal signor Davide Besso cor. 25; dal dott. Giacomo Bemporat cor. 20.

Raccolti ai „Gelsomini" per festeggiare una Rosina, cor. 2.04.

— I signori dott. Moisè Luzzatto e consorte rimisero al gruppo di Trieste, a mezzo del vice-presidente dott. Piccoli, della Direzione centrale, nella dolorosa circostanza della morte della signora Fortunata ved. Laudi, cor. 20.

Ancora sul paragrafo 88 della nuova Norma di Giurisdizione. Riceviamo e pubblichiamo:

„Se la traduzione della voce tedesca „Klagbar" in „impetibile" dataci dalla spettabile Direzione di Borsa è inesatta e barbara, se l' espressione suggeritaci dall' egregio avvocato Dr. Felice Consolo non corrisponde esattamente al concetto della parola „Klagbar", io non posso dichiararmi d'accordo nemmeno colla traduzione che ne fa l' Avvocato X. in „libellabile", nè vorrei venisse adottato questo termine, perchè, come conviene lo stesso avvocato, ha sapore di barbarismo.

A mio modesto avviso, qualora si voglia far uso di una voce prettamente italiana e che in pari tempo corrisponda esattamente al concetto della parola tedesca, consiglierei di tradurre „Klagbar" in „esigibile".

Ed infatti in tutti i vocabolari della lingua italiana si trova definito „esigere" riscuotere per la via della giustizia.

E nel Diritto Romano „esigere" significava appunto „promuovere l' azione in Giudizio".

Si potrebbe dunque inserire nelle fatture la clausola „pagabile ed esigibile a Trieste".

Con l'espressione della più distinta stima, di codesta Spett. Redazione

devotissimo
dott. Narciso Basilisco
candidato d' avvocatura."

***

V'è infine un uomo d' affari che entra quarto nel dibattito proponendo la parola „querelabile"; ma ci pare che questa includerebbe lo stesso errore dell' „impetibile" suggerito dalla Deputazione di Borsa, di riferirsi cioè alla persona invece che alla cosa.

Restano dunque tre le parole che rendono fedelmente l'idea, senza offender la grammatica e cioè: „ripetibile", „libellabile" ed „esigibile".

Tutte e tre corrispondono esattamente dal lato giuridico-grammaticale perchè includono il concetto dell'azione giudiziaria e si riferiscono a cosa e non a persona, in modo da poter stare a fianco della parola „pagabile". Si tratta ora di scegliere fra queste tre la migliore, quella che più fedelmente esprime il concetto dal punto di vista esclusivamente linguistico. Ci sembra quindi che qui si arresti la competenza del legale e la decisione in ultima istanza debba esser pronunciata dal filologo.

Cospicuo legato. La compianta sig.a Giulia ved. Girard, che per molti anni fece parte della Società di soccorso per fanciulle „Albertinum", dispose un legato di f. 1000 per il fondo intangibile di quell'asilo. Questo legato venne fin da ieri soddisfatto dal signor Augusto Girard, quale erede della benemerita signora, il quale fece pervenire tale importo alla direzione, a mezzo dell' esecutore testamentario signor notaio dott. Mestron.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dalle famiglie Laudi, Rietti, Hannau e Morpurgo, interpreti delle intenzioni della compianta signora Fortunata vedova Laudi: a favore della Società degli amici dell' infanzia, corone 200, a favore delle Cucine scolastiche, corone 200, a favore dell' Associazione italiana di Beneficenza, lire 100, a favore della Poliambulanza, corone 200, a favore degli Asili infantili israelitici, cor. 100, a favore di convalescenti poveri che escono dall' ospitale, cor. 100.

Per onorare la memoria della compianta signora Fortunata ved. Laudi, dal figlio dell' estinta, sig. dott. Vitale Laudi, da rimettersi al Podestà, a favore di quattro famiglie bisognose, cor. 400; dal nipote I. E., a favore della Poliambulanza, cor. 20; dai nipoti A. e C. B., a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale, cor. 20; dai signori Ermanno ed Elodia Gentilli, cor. 50, dall' avv. Felice Consolo, cor. 20 e dal dott. Carlo Garnvini, cor. 20 a favore della Guardia medica; dalla Compagnia delle Assicurazioni Generali, a favore della Società degli amici dell' infanzia, cor. 400; dal signor Edmondo Richetti, per la fondazione di un letto nel Presepio, che porti il nome della defunta, cor. 200.

*** Per onorare la memoria della compianta signora Fortunata ved. Laudi, furono fatte le seguenti elargizioni, direttamente:

all' Associazione italiana di Beneficenza, dal sig. Vitale Segrè, fratello della defunta, lire 200; dai signori Enrico e Delfina Sospisio, cor. 20; dal comm. Giacomo Fano, cor. 30;

alla Guardia medica, dai signori Evelina e Gustavo Morpurgo, cor. 30; dal signor Giacomo de Eisner e famiglia, cor. 30; dai signori Gino e Paola Jacchia, corone 30;

alla Fraternita israelitica di misericordia, dal signor Rodolfo Brunner e consorte, nipoti dell' estinta, cor. 60.

Il Comune per il nuovo quartiere operaio in Chiarbola superiore. La Delegazione municipale approvò la spesa di f. 1200, per collocare una fontana d'acqua d'Aurisina nei pressi del nuovo quartiere operaio in Chiarbola superiore, costruito dall' Istituto d' assicurazioni per infortuni sul lavoro.

Il Comune provvederà anche fra breve tempo all' illuminazione della via aperta fra quelle case.

Decesso. L' egregio signor Giovanni Krail, uno dei più cari e più apprezzati fra i componenti la famiglia dello Stabilimento editore del nostro giornale, è stato colpito da gravissima sventura domestica: dopo lunga e crudele agonia, gli è morta l'unica sorella, ch' egli adorava e a cui aveva consacrato, con rara e nobile abnegazione, tutto se stesso.

Al diletto e stimato compagno di lavoro, porgiamo, profondamente addolorati, sincere e sentite condoglianze.

Lo sciopero dei fabbri. Nella giornata di ieri furono recapitati 41 memoriali con le nuove condizioni del 5% di aumento e di mezz'ora di diminuzione di lavoro. Le firme raccolte finora sommano a 22. Gli operai dipendenti dai principali che hanno firmato hanno già ripreso il lavoro; gli altri continuano lo sciopero.

Per la Villa Revoltella. La Delegazione municipale approvò la spesa complessiva di f. 206.82 per ristauri alla cappella, alla casa del custode, ai camini delle serre e ai cancelli della Villa Revoltella.

Cassa di risparmio triestina. Nel mese di agosto 1897 il movimento dei depositi e del libretti fu il seguente: depositi N. 2133 f. 423.544.21, rimborsi N. 2092 f. 440.718.09, libretti emessi N. 377; estinti N. 379.

Le piccole spese del Comune. Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di f. 74.50 per l'acquisto di utensili per la necropoli di S. Anna; di f. 50 per lavori di riparazione nello stabile comunale N. P. 79 di Cologna; di f. 95.45 per la coloritura dei serramenti interni dei locali al pianoterra della scuola di Città vecchia; di f. 150 per il restauro del locale annesso alla cucina del ristorante „Delorme" al piano terreno del palazzo modello; e di f. 77.75 per la riparazione e la sostituzione di porte di ferro nella tettoia comunale in via Cavana.

Per le corse di domenica. - L'„Internazionale." Ieri a mezzogiorno furono estratti a sorte i numeri dei posti allo *start* per la *Grande corsa Internazionale*, (vincere tre su cinque) che avrà luogo domenica 5 corr. nell'ippodromo di Montebello. Riteniamo utile di pubblicarli qui appresso per comodo degli scommettitori, avendo, in una corsa sul miglio con partenza alla pari, grande importanza il posto di ciascun cavallo allo *start*.

	I prova	II prova	III prova	IV prova	V prova
Princetta	1	8	1	2	2
Eddie Hayes	2	5	7	4	1
Bellwether	3	6	6	5	6
Disma	4	8	2	1	8
Bravado	5	1	4	6	3
Corinne	6	4	3	7	4
Earl Baltic	7	2	5	8	7
Vipsania	8	7	8	3	5

Come si vede, la favorita della fortuna è stata *Princetta*, il nuovo acquisto della scuderia Gherini-De Marchi. La più sfortunata è stata la scuderia Lamma, che si vede relegata ai peggiori posti di partenza con tutti e due i suoi cavalli, e specialmente con *Vipsania*. *Bravado* fruisce d'una giusta media e si trova all' incirca nelle stesse condizioni del suo temibile competitore *Eddie Hayes*.

La corsa è attesa con vivo interesse appunto per il fatto che *Bravado* si misurerà per la prima volta coi più veloci americani delle scuderie italiane. Stando alle previsioni dei competenti, la lotta più accanita si concentrerà fra *Bravado*, *Eddie Hayes* e *Vipsania*. Sappiamo che per questa corsa e per il „Gran premio San Giusto", che si correrà il secondo giorno, verranno qui molti *sportmen* e probabilmente sarà organizzata una gita speciale da Venezia.

Tutto fa prevedere che domenica l' ippodromo sarà popolato da una folla gaia e simpatica, come quella che assistette al recente corso ciclistico dei fiori.

Per gli uffici magistratuali. La Delegazione comunale approvò le seguenti spese: di f. 700 per ridurre tutti i locali al I piano nell'ala destra del palazzo municipale ad uso d' uffici dell' Esattoria civica; di f. 171.22 per l' adattamento dei locali al primo piano della casa fu Polacco per collocarvi l' Economato; e di f. 27.64 per lavori di ristauro nella stanza del segretario Marchig.

Cambiamento d' orario. Col giorno d'oggi 1. settembre, il treno, cosidetto dei mariti, che partiva da qui per Cormons alle 6.50 pom. sospende le sue corse. In quella vece si staccherà da Nabresina un treno diretto per Cormons, in coincidenza col treno celere che parte da qui alle 8.05 per Vienna.

Riduzione della tassa di magazzinaggio per i vini nazionali. Su domanda degli interessati nel commercio dei vini, la locale Autorità doganale, a quanto informa il giornale ufficiale di ieri, si è esternata in senso favorevole per una riduzione della tassa di magazzinaggio per i vini nazionali, ai quali è destinato il magazzino doganale nei pressi della Sanità.

A quanto si comunica da buona fonte, la superiore autorità di finanza accederebbe alla domanda succennata, cosicchè fra breve la tassa giornaliera di 1 soldo e 6 decimi computata attualmente per 100 chilogrammi, verrebbe ridotta ad un quinto di soldo per ogni 100 chilogrammi, al giorno.

Lunario ginesiano. E' uscito, per cura del sig. Giacomo Trevi, il lunario ginesiano per l'anno 1898, corrispondente all'anno del mondo 5658. Quest'anno si compie il 50.o anniversario dalla pubblicazione di questo lunario.

Un trattenimento di beneficenza. Ci scrivono da Senosecchia 30: Abbiamo avuto ieri qui, per iniziativa di un solerte comitato di villeggianti, una simpatica festa di beneficenza, benissimo riuscita sotto ogni rapporto.

S'incominciò alle 5½ pom. con un trattenimento schermistico-musicale, tenutosi nei vasti locali della fabbrica di birra, che accoglievano un pubblico numeroso e distinto. La gentile signora Bartak e la vezzosa signorina Gallico suonarono con molta bravura al piano musica eccellente; la leggiadra signorina Zampieri eseguì alcuni pezzi sul mandolino. Tutte e tre ebbero applausi fragorosi e l' omaggio di elegantissimi mazzi di fiori. Nella parte schermistica sollevarono schietto entusiasmo gli assalti di spada e sciabola sostenuti dal valentissimo maestro Brasioli col signor Giorgio Liebman. Corretti e promettenti schermitori si addimostrarono pure i due giovani fratelli Tolentino, i quali tirarono col Liebman e col Brasioli. Il Comitato offrì al maestro Brasioli una medaglia d'oro ed ai fratelli Tolentino un diploma commemorativo.

Seguì una tombola con regali di valore ed umoristici, i quali ultimi sollevarono fragorosa ilarità. Da' ultimo vennero le danze che si protrassero fino a tarda ora. In complesso una festa geniale e ben riuscita, che ha fruttato un discreto importo ai poveri del paese.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Euterpe*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Kobe, proseguì il 30 p. p. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 30 a Valencia.

Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì lunedì il suo viaggio da Bahia per Rio Janeiro.

Il piroscafo *Berenice*, diretto per Trieste, lasciò il 29 p. p. il porto di Santos.

Il piroscafo *Maria Valeria* lasciò il 29 p. p. il porto di Yokohama diretto a Trieste.

In bicicletta. In questi giorni sono arrivati in bicicletta nella nostra città due giovani studenti di Zurigo, i signori Gresslin e Wildi. Essi hanno fatto il viaggio da Zurigo a Trieste per la via del Tirolo, in 6 giorni, compresevi parecchie fermate e 50 chilometri di strada percorsi in più per errore. Sono giunti in ottimo stato e senza incidenti; affermano che il viaggio si può compiere bene anche in cinque giorni.

Concerto di coro e banda. Sabato prossimo, nel caffè-restaurant al Giardino pubblico la Società „Coro cittadino" terrà un concerto vocale ed istrumentale assieme alla banda cittadina diretta dal maestro Gianfrè. Sarà svolto un attraentissimo programma, nel quale figurerà anche l' *Inno a Tartini* del maestro Smareglia.

Al Giardino pubblico. Questa sera, alle 7 e mezzo, suonerà al Giardino pubblico la Banda Cittadina diretta dal maestro Gianfrè. Nel programma figurano, tra altro, un duetto del *Rigoletto*, un *Coro dei soldati*, un *potpourri* del *Trovatore*, la *Danza delle fiaccole* del Mayerbeer ecc.

Teatro Fenice. Come abbiamo annunciato, questa sera si inaugura la stagione d'opera in questo teatro con le opere *Pagliacci* del m.o Leoncavallo e *Cavalleria Rusticana* del m.o Mascagni. Gli esecutori principali sono noti; il teatro per questa sera è tutto venduto.

Circo equestre Belley. Le rappresentazioni di questa brava compagnia, accolte con meritato favore dal pubblico, volgono al loro termine.

Questa sera alle 8½ vi sarà la beneficiata del distinto cavallerizzo-ammaestratore ed elegantissimo *jockey* sig. Amedeo Belley, il quale eseguirà per la circostanza, nuovi ed arditi esercizi. Fra questi, un salto da terra in piedi sul cavallo, con gli occhi bendati e il capo e il busto avvolti in un fittissimo sacco; salti mortali attraverso cerchi infiammati ecc. ecc. Il beneficiato presenterà inoltre cavalli ammaestrati. Prenderà parte allo spettacolo anche l'atleta signor Balestra di Torino

Un giornalista multato. Giuseppe Böhm, di 27 anni, è redattore ed editore del periodico bimensile *Il Quarnero*, che si pubblica in Abbazia. Nel numero del 6 aprile 1896 egli pubblicò in detto periodico un articolo intitolato *A molte domande*, che venne incriminato. L'autorità diede l'ordine che tutti gli esemplari di quel numero venissero sequestrati, e parecchie copie difatti caddero in potere del fisco. Senonchè indi a qualche tempo si seppe che il sig. Böhm, non curandosi del sequestro, aveva diffuso un gran numero di dette copie, facendole passare come esemplari di una seconda edizione; ne aveva spedito nell'Austria, nell'Ungheria e all' estero. Sulla testata del periodico aveva semplicemente fatto stampare le parole *Seconda edizione. Dopo il sequestro*. Per questo fatto il sig. Böhm venne chiamato ierlaltro dinanzi ai giudici del locale Tribunale provinciale per rispondere del delitto previsto al § 24 della legge sulla stampa. Non comparve e il dibattimento venne tenuto in sua assenza.

Il presidente diede lettura del suo esame scritto, nel quale egli si giustificava, sostenendo di non esserci entrato per nulla nella faccenda, che si trattava di uno sbaglio commesso dai suoi dipendenti. I giudici, però, non gli menarono buona questa scusa e lo condannarono alla multa di 100 fiorini.

Per un cane vagante. Ierlaltro ebbe luogo dibattimento in confronto di C. I., di 33 anni, droghiere, accusato di aver lasciato vagare, privo di musoliera, un suo cane, che morsicò a una gamba il ragazzo di sette anni Giovanni Persoglia. Confesso, venne condannato alla multa di 5 fiorini.

Autopsia e funerali del soldato suicida. Ierimattina, dai periti medici militari venne eseguita l' autopsia di quel soldato a nome Gaspare Slama, che ieri l'altro in un momento di sconforto si era esploso un colpo di fucile sotto il mento, restando informe cadavere. Dall'autopsia risultò che la carica del fucile era a mitraglia e che i proiettili, penetrati per un'unica apertura sotto il mento, avevano colpito in linea verticale la gola, frantumando il palato, e che poi, perforando la scatola cranica, erano usciti per differenti aperture dal vertice del capo, asportando una discreta quantità di sostanza cerebrale. La morte del disgraziato fu quasi fulminante. Ricomposta la salma nella bara, venne deposta nella cappella dell'ospedale, dove, per cura della famiglia, furono accesi quattro ceri e il cadavere fu cosparso di fiori. Alle 3 e mezzo alcuni parenti del suicida furono ammessi nella cappella; soltanto le donne vennero escluse. Alle 4 precise, 6 soldati, colleghi dell'estinto, deposta la bara su d' una barella, uscirono dalla parte postica dell' ospedale e giunsero nella via Fabio Severo, dove un carro a due cavalli aspettava. Sul carro vennero deposte quattro ghirlande di fiori artificiali: una, con nastro lillà, della famiglia; una degli amici, una, con nastro bianco recante la scritta „La dolente sposa Giuseppina"; la quarta, infine, senza nastro. Appena deposta la salma sul carro il sacerdote gl'impartì la benedizione, e quindi il mesto convoglio si pose in cammino per la via del Coroneo. Apriva il corteo un plotone del 97.º reggimento comandato da un caporal maggiore, seguivano il crocefisso sostenuto da un soldato, quindi il sacerdote e poi il carro fiancheggiato da sei soldati del reggimento a cui apparteneva il povero Slama. Dietro il carro i parenti tutti, nonchè il maggiore al cui servizio lo Slama era ordinanza. Chiudeva il mesto corteo un lungo stuolo d' amici e conoscenti. Il convoglio, proseguendo per la via del Torrente, Ponte della Fabbra, Barriera vecchia e Madonnina, si diresse al cimitero di Sant'Anna.

Disgraziato accidente - Vettura rovesciata, cavallo caduto. Quando la vettura andò a prenderlo come di consueto, alla porta di casa sua in via del Belvedere, il medico dott. G. Fano ordinò al cocchiere di condurlo in una campagna, in prossimità alla via Montorsino. Arrivato colà, il medico discese per fare un tratto di via a piedi e il vetturale volle far voltare il cavallo, ma nel far ciò, disgraziatamente, la vettura si rovesciò e il cocchiere cadde, rimanendo stretto fra il cavallo e il cassetto del veicolo.

Volle fortuna che il cavallo non si movesse, perchè altrimenti il pover'uomo ne sarebbe rimasto schiacciato. Alcuni passanti collocarono nuovamente sulle ruote il veicolo e sollevarono il cocchiere, ch'è un povero vecchio di 82 anni, a nome Giuseppe Piva, che accusava forti dolori alla gamba destra. Adagiatolo nella sua vettura venne portato nei pressi della stazione della ferrovia Meridionale, dove un amico suo prese in consegna cavallo e vettura e condusse il Piva all'ospedale. Visitato dal medico d'ispezione, questi gli riscontrò una frattura complicata alla gamba destra e, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accogliere nel quarto ripartimento.

La vettura e il cavallo furono poi consegnati al proprietario Antonio Perhoz, avente stallaggio in via del Molin grande.

Morte improvvisa. Il medico dott. Guglielmo Fano, con la vettura, della quale abbiamo riferito più sopra l'incidente, si recava a visitare un ammalato, presso il quale era stato chiamato d'urgenza.

L'ammalato abitava al N. 132 di Roiano, ed era l'impiegato di finanza signor Rodolfo Taborschi; ma al giungere del medico non aveva più d'uopo dei soccorsi della scienza, essendo già cadavere. Il medico non potè constatare la causa della morte, per cui, come d'obbligo, ne avvertì l'autorità. Probabilmente la salma verrà sottoposta alla necroscopia.

I funerali, per cura dell'impresa Capellan, avranno luogo oggi alle 4 e mezzo del pomeriggio.

Un bambino soffocato nella farina. Ci scrive il nostro corrispondente di Ronchi in data di ieri:

Oggi poco prima del mezzodì la casalinga Maria Zamàr, recatasi nel cortile per accudire a qualche sua faccenda, lasciava nella cucina quattro dei suoi figlioletti: uno lattante e gli altri di età non maggiore dei 10 anni.

Uno dei bambini, Gioacchino, di anni 3 e mezzo, stava giocando presso una madia piena di farina. A quanto pare il bambino deve aver tentato di arrampicarsi sulla madia e ciò facendo cadde tirandosi addosso la madia.

Al tonfo, seguito dalle grida dei bambini, accorse la madre, che liberò il piccolo Gioacchino dalla madia e dalla farina che gli si era agglomerata addosso. Ma nonostante i soccorsi prodigatigli, il povero bambino dopo pochi istanti cessava di vivere. Il medico accorso non potè che constatarne il decesso, avvenuto per soffocazione.

Piccolo incendio. Iersera alle 8.20, l'appostamento dei vigili, in via della Guardia, veniva avvertito che al I piano della casa N. 3 in via S. Servolo era scoppiato un incendio. Accorsero i vigili con un treno, ma quando giunsero sul luogo trovarono che l'incendio era stato già spento dai casigliani. Il fuoco era stato provocato dalla caduta d'una lampada a petrolio fra due letti. Furono danneggiati due paglericci, due materassi, un tavolino da notte e alcune lenzuola.

Un incidente al bagno Excelsior. - Tre signorine in pericolo. Nel pomeriggio di ieri verso le 5 e mezzo nella vasca delle signore, al Bagno Excelsior avvenne un incidente che provocò un po' di spavento.

La signorina M., esperta nuotatrice, invitò le signorine L. che trovavansi in sua compagnia, a nuotare di conserva con lei, verso gli scogli. Infatti elleno accondiscesero all'invito, ma ad un certo punto, alle signorine L. le forze mancarono ed esse furono vedute scomparire sotto acqua. Fra tutte le bagnanti presenti ci fu un grande panico, e tutte si diedero a gridare al soccorso, pur senza rendersi ragione esatta di ciò che fosse accaduto. Le pericolanti, frattanto, erano riuscite a tornare un po' a galla e si aggrappavano con tutta forza addosso alla signorina M. la quale, vedutasi allora ella stessa in pericolo, si diede a gridare aiuto, e per quanti sforzi facesse, dovette per ben due volte sommergersi. Alle grida di aiuto accorse il signor Lodovico Viezzoli, ragioniere alla Cassa distrettuale, il quale, scavalcato il confine di separazione della vasca degli uomini da quella delle signore, mosse prontamente in soccorso delle pericolanti; a lui si unì poi il maestro di nuoto Enrico Radin, il quale, fatto salire a terra un ragazzino al quale stava dando lezione di nuoto, corse anche lui in aiuto delle pericolanti. Il signor Viezzoli che l'aveva preceduto aveva già afferrato, frattanto, una delle sorelle L. e la condusse alla scogliera; il Radin afferrò la seconda sorella, trasse anche lei agli scogli e aiutò anche la signorina M. che non si era perduta di coraggio, a raggiungere la scogliera. La minore delle signorine, rimessasi alquanto, fu fatta salire nella barchetta di salvataggio e condotta a terra dal signor Viezzoli, al cui coraggio e alla cui prontezza di spirito tutti tributavano meritate lodi; mentre la sorella maggiore fu portata a terra dal maestro Radin a nuoto. E anche questi ebbe gli applausi graditi delle gentili signore bagnanti. Quanto alla signorina M. ella raggiunse la riva nuotando da sola.

Cronaca triste. Ieri sera alle 7 arrivava alla stazione di Sant'Andrea il treno proveniente da Vienna, Lubiana, Pola, Rovigno, condotto dal macchinista Ernesto Coss, d'anni 38. Quest'ultimo, durante il viaggio, e specialmente nell'ultimo tratto, era stato colto da grave malore e delirio ed il fuochista aveva avuto non poco da fare, per impedirgli di commettere incoscientemente qualche follia. Appena arrivato qui, venne accompagnato al suo domicilio al passeggio di Sant'Andrea N. 9. I suoi di casa, allarmati del fatto, fecero chiamare un medico, il quale dopo avergli prestato qualche cura e visto che il suo stato era alquanto grave in causa appunto del forte delirio, consigliò alla famiglia di far ricoverare il poveretto all'ospedale. Poco dopo infatti, con una lettiga il Coss vi fu trasportato e venne accolto nelle sale d'osservazione.

„Carissimo“ va a Lubiana. Oggi ancora la cronaca deve occuparsi di quel minuscolo ladruncolo ch'è il tredicenne Giovanni Carissimo detto *Gua*, il quale tanto fece parlare di sè. Giovanni Carissimo, dunque, è partito per Lubiana. Ierimattina alle 9 e mezzo una vettura pubblica sostava dinanzi alla stazione della ferrovia Meridionale. Scesero a terra una guardia di p. s. e il noto monello con la destra strettamente legata con una catena. Vicino a lui c'era un altro noto ladro, ma questi uomo vecchio e indurito nella colpa. Il compagno di catena di Giovanni Carissimo era il pregiudicato Antonio Pischler, quegli che, come raccontammo, giorni sono venne arrestato, mentre cantava in un'osteria nei pressi di via delle Erbette.

Le persone che si trovavano alla stazione guardavano meravigliate quel tenero fanciulletto unito in un destino comune con quel vecchio dallo sguardo torvo, dalla faccia rugosa, abbrutito dal vizio. Ed era triste infatti quello spettacolo!

— Se i me lassa qua sarò bon, no robarò più! - diceva il ragazzo, piangendo, alla guardia che lo accompagnava. Ma il pentimento era troppo tardo. Alle 9.55 il treno partì, portando seco Giovanni Carissimo e l'altro pregiudicato.

Il Carissimo, figlio di genitori onesti, ai quali avrebbe potuto far onore con la rettitudine, col lavoro e dovrà ora, invece, scontare *tre anni* nella casa di correzione a Lubiana. Un bell'esempio per i suoi seguaci ed imitatori!

Sotto una ruota. Appoggiato alla ringhiera del Ponte rosso, il ragazzo dodicenne Ettore Giualdi, garzone pasticcere, era assorto nella contemplazione di alcune barche, quando, al rumore di una vettura che passava, diè un balzo e si voltò; ma proprio in quella una delle ruote posteriori del veicolo gli passò sul piede sinistro e il povero ragazzo provò tale senzazione di dolore da cadere quasi svenuto. Una guardia e alcuni passanti, postolo in una vettura, lo accompagnarono alla Stazione di soccorso, dove il medico d'ispezione gli riscontrò alcune ferite al piede e un ematoma con contusione all'occipite e gli prestò le cure necessarie.

Il cocchiere, causa involontaria della disgrazia, venne arrestato dalla guardia municipale Tenze, e alla Direzione di polizia si qualificò per Giorgio Abruz, d'anni 26, al servizio della ditta Angeli in cordaggi, abitante a Servola.

Assunto a verbale, venne quindi rilasciato salvo a subire le conseguenze di legge.

Salto disgraziato. Ieri mattina, alle 9, il ragazzo Adelchi Lugar, di 13 anni, era salito su di un carro vuoto che lo conduceva verso la sua abitazione, quando giunto in via del Lazzaretto, senza dir niente al cocchiere che guidava i cavalli, ad un tratto volle discendere. Ma nel far ciò cadde a terra e fu buona fortuna per lui se non rimase completamente travolto sotto le ruote del pesante veicolo. Sollevato da alcuni passanti e da una guardia di p. s. fu adagiato in una vettura e condotto alla Guardia medica. Quivi il dottore d'ispezione gli riscontrò alcune contusioni alla gamba sinistra e gli prestò le cure necessarie.

Quale dei „due“? Abbiamo narrato ieri che la fanciulla decenne Maria Lapagna, abitante in via dei Navali N. 38, mentre usciva dalla pistoria di Giuseppe Pecenco, in via S. Marco N. 19, ove aveva acquistato del pane, era stata avvicinata da un ragazzo che riusciva, con insidie, a rubarle l'importo di f. 4.72 che la fanciulla teneva in mano.

Denunciato il furto, gli organi del commissariato di S. Giacomo procedevano all'arresto del tredicenne Giuseppe Prinz, abitante in via Colombo N. 7. Il ragazzo, però, si mantenne sempre negativo, mentre la Lapagna dichiarava che egli era l'autore del furto.

Ma il bello si è che iermattina alle 8 e mezzo, mentre la ragazzina passava per la via del Molino a vapore, vide un ragazzo che colà era fermo e senza dir parola, chiamò una guardia e lo fece arrestare, asserendo che anche egli (!?) era colui che l'aveva derubata.

Il supposto ladruncolo che è certo Mario Chersovani, di 16 anni, senza alcuna occupazione, abitante in via dell'Olmo N. 4, venne condotto alla Direzione di polizia ed assunto a protocollo. Egli pure è negativo. Fu scortato nondimeno agli arresti di via Tigor. E sta a vedersi ora quale dei due sia il vero ladro.

Fra due carri. Ieri, alle 6 e mezzo pom. il muratore Martino Specar, d'anni 71, abitante in Scorcola N. 84, transitava per la via dei Cordaiuoli, quando rimase impigliato fra due carri che giungevano in direzione opposta. Alle grida del povero vecchio i carradori fermarono ciascuno il proprio carro ed egli potè quindi uscire da quella critica posizione. Lo Specar venne accompagnato da una guardia alla stazione centrale di soccorso, e quivi il medico d'ispezione gli riscontrò alcune contusioni alla spalla destra e al torace e gli prestò le cure necessarie.

Identificato, guarito ed uscito. Iermattina usciva dal civico ospedale quel giovinotto che domenica scorsa era stato colto da improvviso malore in via San Giovanni. Appena entrato all'ospedale, egli non era in grado di parlare, ma come andò migliorando, potè dire le sue generali e cioè Ugo Caris, d'anni 19, agente.

Ciò che si può trovare per via. Iersera, alle 10, una pattuglia di guardie di p. s. rinvenne abbandonato in piazza della Barriera vecchia, un carretto a quattro ruote e lo depositò all'ispettorato di androna del Moro.

Ieri notte fu rinvenuta nel Vicolo cieco una coperta di lana colorata. Il proprietario potrà ritirarla alla Direzione di Polizia.

Ieri venne depositato alla Direzione di Polizia uno scialle di lana, usato, rinvenuto un mese fa nello spaccio di vini di Giovanni Cesca, in via della Barriera vecchia.

Davide Herz, servo presso la scuole dei Cadetti, rinvenne ieri alla Riva Grumula una borsetta con un piccolo importo di denaro, una chiave, delle monete estere ed una medaglia. La borsetta fu depositata alla Direzione di Polizia.

Durante il lavoro. Il calzolaio Domenico Demarchi, d'anni 22, abitante in Santa Maria Maddalena superiore, ieri a mezzogiorno, mentre era intento al suo lavoro, con un coltello del mestiere si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Lesioni accidentali. Ieri mattina alle 11 e mezzo, il barbiere Gustavo Benussi, d'anni 26, abitante in via Madonna del mare N. 8, maneggiando un rasoio, riportò una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Ieri, a mezzogiorno, il falegname Nicolò Furia, d'anni 26, abitante in via Media N. 18, fu colpito da un punteruolo del mestiere cadutogli sul piede sinistro e riportò una ferita di punta.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

I divertimenti dei monelli. Nel pomeriggio di ieri due ragazzi, dal parapetto della via delle Lodole, si divertivano a gettare sassolini e bucce di limoni sopra la gente che passava per la sottostante via della Scaletta.

Una guardia di p. s., avvertita, si portò sul luogo, ma i ragazzi appena la videro si diedero alla fuga.

Furono però riconosciuti e denunciati al commissariato di S. Giacomo. Essi sono Francesco P., d'anni 12, abitante in via della Guardia ed Enrico S., d'anni 8, abitante in via delle Lodole.

Ammalato sulla via. Ieri, nel pomeriggio, un uomo sulla sessantina, vestito all'operaia, giaceva disteso a terra in piazza delle Legna, mentre i curiosi gli si radunarono d'attorno. Ciò attrasse l'attenzione di una guardia di p. s., la quale si provò a rialzarlo. Il pover'uomo a mala pena si reggeva e il funzionario pensò bene di accompagnarlo all'ospedale. Per via egli riuscì a dire il suo nome: Giovanni Jurco, abitante in via San Giusto. Fu accolto nello stabilimento.

Altalena funesta. Ieri, verso un'ora pom., il ragazzino di 8 anni Carlo Levantini, abitante in Campo San Giacomo, si divertiva in un giardino attiguo alla sua casa con alcuni compagni a giocare all'altalena. Ma disgraziatamente una corda si ruppe e il ragazzo precipitò abbasso, andando a battere violentemente la spalla sinistra sul terreno. Aiutato dai compagni, si rialzò, ma provando fortissimi dolori, fu accompagnato dai genitori alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò una frattura alla clavicola sinistra, e gli prestò le cure necessarie.

Un acquisitore... di gite. Gli acquisitori di affari, a qualsiasi genere di articolo dedichino la propria attività, hanno per obbligo professionale il requisito della costanza, della perseveranza, dell'insistenza... a tutta prova. Il facchino Antonio Cuttin, occupato a bordo del *Melanira*, aveva trovato modo d'industriarsi facendo l'acquisitore... di gite; infatti egli riceveva anche la sua brava provvigione, in ragione di una convenuta percentuale per ogni persona. Come in tutti i rami di affari però, anche nell'acquisizione di gitanti c'è da lottare con la concorrenza, e quando si trova di fronte alla concorrenza, il bravo Antonio Cuttin diventa terribile. La settimana scorsa trovò briga col sensale di un altro piroscafo e venne arrestato. Iersera poi, fresco fresco del ricordo di quella prigionia, invitava il pubblico a far gite sul *Melanira*, ma compieva tale ufficio con tanta petulanza e con modi sì poco cortesi, che le guardie furono indotte ad arrestarlo. Anche gli acquisitori hanno i loro brutti momenti.

Le minaccie dello zio. Il facchino Luigi Ferrano, d'anni 52, da Arba, provincia di Udine, abitante in via del Boschetto, ieri sera recavasi a visitare una sua nipote abitante in piazza S. Giacomo N. 1, secondo piano. Era molto brillo e appena giunto colà, sul pianerottolo, si diede a commettere eccessi, minacciando anche la nipote.

A richiesta di questa, che era molto intimorita dalle minaccie espresse, il Ferrano venne arrestato e condotto in via Tigor.

Il sassetto. L'altro ieri nel pomeriggio, una guardia sorprendeva in Campo S. Giacomo un gruppo di monelli che seguivano attentamente una partita di *sassetto*, giuocata da alcuni loro compagni. Ma appena fu loro vicino, i monelli s'involarono come uno stormo di passeri. Uno però dei giuocatori rimase preso e condotto al Commissariato di S. Giacomo, ove fu trattenuto alcune ore e poi accompagnato al suo domicilio, per la correzione domestica. Era certo Romeo M. d'anni 12, abitante in Campo S. Giacomo.